

LIMINA

COLLEZIONE DI SCRITTURE

1. Bellocchio, *La gioia precede il nostro andare* • 2. AAVV, *Altazimut. Quanta* • 3. Cara, *La febbre del testo* • 4. Savio, *Munch* • 5. Ferreri, *Carezzare la tartaruga* • 6. Carravetta, *Delle voci* • 7. Sottile, *Moscacioca* • 8. AAVV, *Squero uno* • 9. Bergamini, *Hiatus* • 10. Pavoni, *Trascrizioni* • 11. AAVV, *Squero due* • 12. Gentilini, *La meravigliosa metropoli augurale* • 13. AAVV, *Chermisi* • 14. Ferri, *Siopé* • 15. Martini, *Mareale* • 16. Le Autrici, *Il volto la scena* • 17. Martini, *Spartito per Clizia* • 18. Chiapperini, *I fumi di Viale Ippocrate* • 19. Ermini, *Segnitz* • 20. Badini, *L'aquila azzurra* • 21. Sproccati, *La via del solito impedimento* • 22. Teti, *La dimensione del freddo* • 23. Sasia, *Da un poema interrotto* • 24. Sbuelz, *L'abaco magenta* • 25. Guglielmino, *Poesie impossibili* • 26. Ferri, *Albi* • 27. Travi, *O cari* • 28. Guglielmino, *Questa notte rauca* • 29. AAVV, *Squero tre* • 30. Furia, *Efelidi* • 31. Cercignani, *Vene di trasparenza* • 32. Ferraris, *Mantiche* • 33. Martini, *Esecuzione* • 34. Condini, *Eldorado* • 35. Pierno, *Corpi* • 36. Torchio, *Qualcosa nel paesaggio* • 37. Veruda, *Le Argonautiche dell'anima* • 38. Ermini, *Hamsund* • 39. Tommasoli, *Il cielo di Maria F.* • 40. Guglielmino, *Poesie di carta* • 41. Faietti, *Etisia* • 42. Giuliana, *Catalogo* • 43. Schieppati, *Due ore senza l'aritmetica* • 44. Cimini, *Un alfabeto non stupido* • 45. Furia, *Bouquet* • 46. Teti, *Figurazione d'erranza* • 47. Castaldi, *Piccoli paesaggi* • 48. Pierno, *Buio e blu* • 49. Conte, *Estremade* • 50. Martini, *Sotto il leone* • 51. Martini, *Coronaride* • 52. Travi, *Regni* • 53. Ferraris, *Codici* • 54. Larocchi, *Trieste* • 55. Zoppetti, *Una coltivazione di forme* • 56. Calzolari, *Plagio e abuso* • 57. Gli Autori, *La pipa meccanica* • 58. Ermini, *Antlitz* • 59. Graffi, *L'amore meccanico* • 60. Ferri, *Pâle Embryon* • 61. Brandolini d'Adda, *Dipinto fuori quadro* • 62. Cini, *Dentro fuori casa* • 63. Martini, *Tre tempi per un cielo* • 64. Badini, *Il paradiso delle tempeste* • 65. Sala, *Stati* • 66. Morrison, *Realization* • 67. Durante, Giorgi, *In laude del nero* • 68. Bergamini, *La malattia delle parole* • 69. Furia, *Minime topografie* • 70. Adami, *Grammi* • 71. Ferraris, *Grande corpo* • 72. Gentilini, *La Porta degli Dei* • 73. Conte, *Estremi* • 74. Ermini, *Karlsár* • 75. Travi, *Il distacco* • 76. Bonacini, *Falle farfalle* • 77. Furia, *Forma di vita* • 78. Isola, *Il somigliante* • 79. Brandolini d'Adda, *Sei poesie a senso* • 80. Durante, *Visio Mundi* • 81. Salari, *Strategie mobili* • 82. Curcetti, *Reduci da un bel nulla* • 83. Ferrante, *Reperti fonici* • 84. Bortoli, *Tutti i fiumi* • 85. Teti, *Il senso scritto* • 86. Lucrezi, *L'air* • 87. Coluccino, *Appuntamento* • 88. Badini, *Il Signore dei Testimoni Blu* • 89. Zoppetti, *Di Lama e di Luna* • 90. Furia, *Menzioni* • 91. Donelli, *Fogli di stanze e bagatelle* • 92. Ferri, *L'assassinio del poeta. Canti I-IX* • 93. Riccio, *Barlumi immemori* • 94. Paolini, *Modulati. Modulati* • 95. Podda, *Cave Amen* • 96. Gombos, *Il rovello di Tycho Brahe* • 97. Blotto, *Belle missioni, da una terra fisa* • 98. Ferri, *L'assassinio del poeta. Canti X-XV* • 99. Piazza, *Corpi fragili* • 100. Furia, *Impressi stili* • 101. Conte, *Egostanze* • 102. Toniato, *Dediche* • 103. Terrone, *Dodici* • 104. Cavagna, *Rêve d'Or* • 105. Fra, Ermini, *Ali del colore* • 106. Bellantone, *La Sembianza della salvezza* • 107. Job, *Doctor Coppelius* • 108. Ferri, *L'assassinio del poeta. Canti XVI-XXV* • 109. Rompianesi, *Rimbaud Larne* • 110. Rando, *Bioccoli* • 111. Negro, *La geometria della luce* • 112. Oneroso, *Inoltre* • 113. Ferri, *L'assassinio del poeta. Canti XXVI-XXXV* • 114. Rodini, *Entrata in scena* • 115. Penati, *Il desiderio e lo specchio* • 116. Job, *Veneri e locuste* • 117. Varagnolo, *La veduta forma* • 118. Oneroso, *Intus* • 119. Conte, *Deritratti* • 120. Comoglio, *Silhouette* • 121. Fichera, *Bosco* • 122. Varagnolo, *Memoriale della piet * • 123. Bonacini, *Teneri Acerbi* • 124. Negro, *Oscillazioni* • 125. Bertollo, *Lo spettacolo inaugurale* • 126. Paolini, *Installazioni* • 127. Penati, *Empeiria* • 128. Insinga, *Opbrys* • 129. Donini, *Mise en ab me* • 130. Varagnolo, *Catabasi* • 131. Cucconi, *Luoghi riemersi* • 132. Furia, *Tratteggi* • 133. Orsino, *La traversata infinita*

LIMINA
COLLEZIONE DI SCRITTURE

CXXXIII

A cura di Flavio Ermini

Margherita Orsino

TRAVESÍA
INFINITA

Pinturas de José Scacco

Traducción de María Troiano

ANTEREM  EDIZIONI
CIERRE GRAFICA

Margherita Orsino

LA TRAVERSATA
INFINITA

Dipinti di José Scacco

Traduzione di María Troiano

Postfazione di Flavio Ermini

ANTEREM  EDIZIONI
CIERRE GRAFICA

Direzione editoriale e letteraria
Flavio Ermini

Progettazione e cura grafica
Raffaele Curiel

© Anterem Edizioni, 2019
via Cantore 1, 37121 Verona, Italia
direzione@anteremedizioni.it

www.anteremedizioni.it

a Maria Scacco, mia madre, cugina di José

a Margarita Camarasa, compagna di José

alla memoria di “Pepe”



Mendoza-Toulouse 2016

*El viaje fue largo
para comprender al fin
que habría podido detenerme simplemente en tus ojos.*

*Il viaggio fu lungo
per poi capire
che avrei potuto fermarmi semplicemente ai tuoi occhi.*

Noche transfigurada



Noche transfigurada, 2009, 80x60 cm. Olio su tela.

Atravesar
piedra tras piedra
hasta el límite último
hasta que el rayo
antes de desaparecer,
solo, trace un horizonte de luz.

No hay un sendero en este *finis terrae*.
El camino es la línea
pero es también la piedra, su punto,
y su sombra incierta.

Attraversare
pietra dopo pietra
fino al limite ultimo
fino a che il raggio
prima di scomparire,
solo, tracci un orizzonte di luce.

Non c'è un sentiero in questo *finis terrae*.
Il cammino è la linea
ma è anche la pietra, suo punto,
e la sua ombra incerta.

Eclipse



Eclipse, 2008, 90x80 cm. Olio su tela.

Aguas desde lo profundo
surgen
como un himno de sonidos.
Iluminación de palabras inauditas.

Allí rompen los azules
se elevan para unir
dos cielos trastrocados.

La sinfonía crece
ininterrumpida.

Más en lo alto,
en espiral, un vuelo
lento domina
silencioso
la brecha deslumbrante.

Acque dal profondo
sorgono
come un inno di suoni.
Illuminazione di parole inaudite.

Lì frangono gli azzurri
si levano ad unire
due cieli capovolti.

La sinfonia cresce
ininterrotta.

Più in alto,
a spirale, un volo
lento sovrasta
silenzioso
la breccia abbagliante.

Fulgor andino



Fulgor andino, 2009, 120x100 cm. Olio su tela.

En el fulgor
el canto
rojo del chamán
apaga el azul de la noche
bajo una ola.

Rocas se abren,
desvelan caminos
Intermitentes.

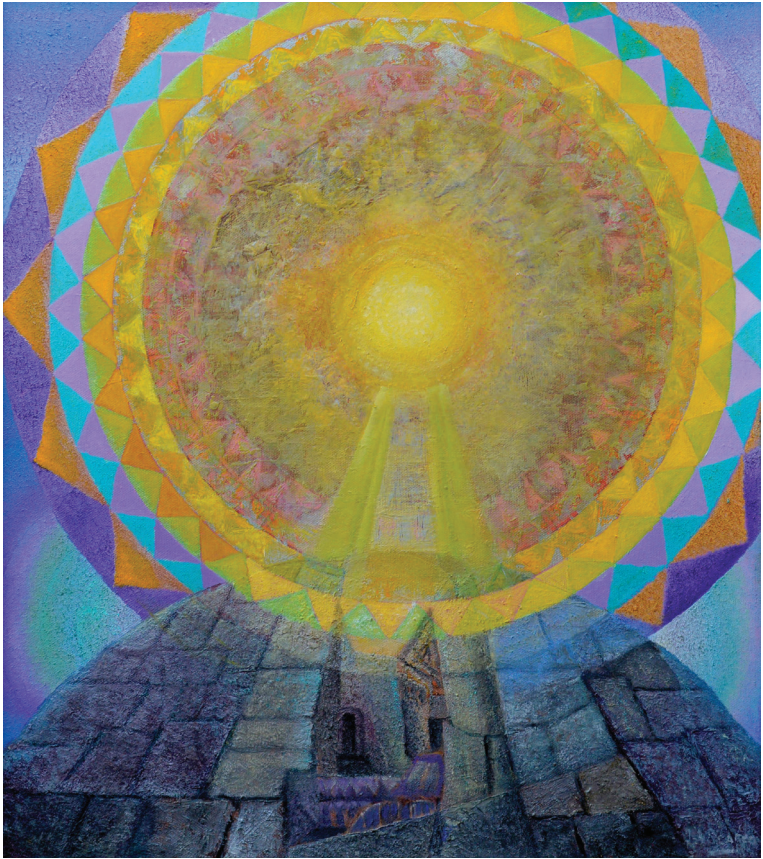
Nuestros corazones penetran
en las venas de la tierra.
Tenemos corazones y senderos
apretados en un punto
hasta que todos los puntos se vuelven
corazones y senderos.

Nel fulgore
il canto
rosso dello sciamano
spegne il blu della notte
sotto un'onda.

Rocce si aprono,
svelano vie
intermittenti.

I nostri cuori penetrano
nelle vene della terra.
Teniamo cuori e sentieri
stretti in un punto
finché tutti i punti diventano
cuori e sentieri.

Inti América



Inti América, 2013, 80x70 cm. Olio su tela.

Dunas de piedra, crestas,
siluetas de alguien que camina
sobre la espina dorsal del mundo.

¿Adónde?

El único camino dado a la mirada
sobre un plano sin direcciones
comienza y termina fuera del campo visual.

Todos los caminos son aquí tangentes del mundo
arcos de cuerdas
suspendidos.

Dune di pietra, creste,
sagoma di qualcuno che cammina
sulla spina dorsale del mondo.

Dove?

L'unica via data allo sguardo
su un piano senza direzioni
comincia e prende fine fuori campo.

Tutte le vie sono qui tangenti del mondo
archi di corde
sospesi.

Otoño en Mendoza, melodía



Otoño en Mendoza, melodía, 2009, 120x80 cm. Olio su tela.

En lo alto
vuelos de vientos vortiginosos
y a los pies
hojas como fuegos fatuos
encienden el suelo todavía fresco de la mañana.

No dejes que el recuerdo evapore
y se confunda con la escarcha otoñal
ilumínalo con oro cobrizo
captúralo en volutas

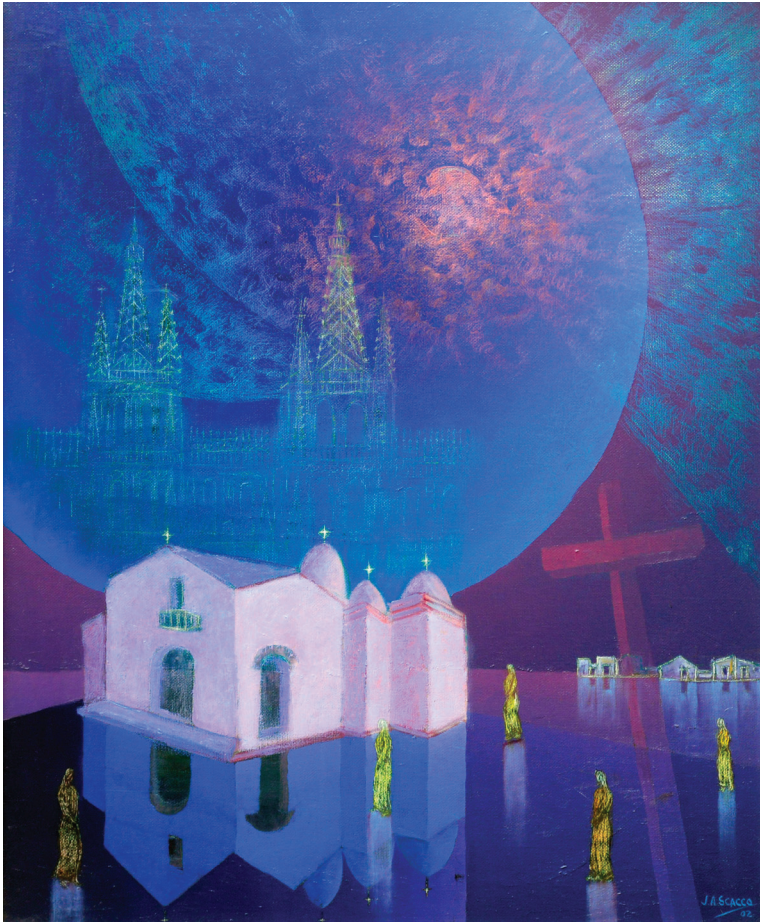
la nieve después
cubrirá
con sus láminas lunares
el espacio austral.

In alto
voli di venti vorticosi
e ai piedi
foglie come fuochi fatui
accendono il suolo ancora fresco del mattino.

Non lasciare che il ricordo svapori
e si confonda con le brine autunnali
illuminalo d'oro ramato
catturalo in volute

la neve poi
ricoprirà
delle sue lame lunari
lo spazio australe.

Catedral del desierto



Catedral del desierto, 2002, 73x60 cm. Olio su tela.

Entre el rayo de plata y el azul de la noche
el bisturí dibuja un encaje
de catedral.

Pero tu *animita* se quedó en la capilla de montaña
mucho más cercana
a la blancura estelar.

No es el cincel de un dios
sino el vuelo del ángel
el que traza la tela del último sueño
nocturno
y donde el azul se vuelve celeste
se espeja
el alma ya ida.

Fra il raggio argenteo e il blu della notte
il bisturi disegna un pizzo
di cattedrale.

Ma la tua *animata* è rimasta nella cappella di montagna
tanto più prossima
al biancore stellare.

Non è il cesello di un dio
ma il volo dell'angelo
a tracciare la tela dell'ultimo sogno
notturno
e dove il blu si fa turchino
si specchia
l'anima andata.

Plasmando emociones



Plasmando emociones, 2015, 100x81 cm. Olio su tela.

El corazón del hombre
gira sobre sí mismo,
calesita,
péndulo diamantino,
como una fiesta
inventa sus colores.

Lo uno y lo múltiple,
en mosaico,
formando un mundo:
el caleidoscopio de la vida
restalla
la geometría de los
sentidos
de todos y de uno solo
a la vez.

Il cuore dell'uomo
gira su se stesso,
giostra,
pendolo diamantino,
come una festa
inventa i suoi colori.

L'uno e il molteplice,
a mosaico,
a formare un mondo:
il caleidoscopio della vita
rifrange
la geometria dei
sensi
di tutti e di un solo
ad un tempo.

Luces de mi ciudad



Luces de mi ciudad, 2004, 60x80 cm. Olio su tela.

Epílogo: el pintor y la visión

*Ninguna mirada me puede
contener;
mis nubes son montañas
en movimiento perpetuo
formas que no es dado reconocer
ni parar.*

Até mis pies
a la tierra ocre
radicado en ella
he comenzado el viaje.
La mano
resistente
apretada a la tela.

Epilogo: il pittore e la visione

*Nessuno sguardo mi può
contenere
le mie nuvole sono montagne
in moto perpetuo
forme che non è dato riconoscere
né fermare.*

Mi sono legato i piedi
alla terra ocre
radicato in lei
ho cominciato il viaggio.
La mano
salda
stretta alla tela.

*Doquier
luz y esplendor
y fallas
de noches abismales.
Pliegues como olas
dominan el paisaje
móvil.*

La mano recorría rápida
la superficie del sueño
que veía desde adentro y desde afuera
sentía crecer-hundir

bajo los dedos
las tierras emergidas-sumergidas

*Ovunque
luce e bagliore
e faglie
di notti opache abissali.
Pieghie come onde
sovrastano il paesaggio
mobile.*

La mano percorreva rapida
la superficie del sogno
che vedevo da dentro e da fuori
sentivo crescere-sprofondare

sotto le dita
le terre emerse-sommerse

*Indomable
espalda serpentina
hiendo la costra rocosa
como aguas
un monstruo marino.*

Y fueron albas y noches
anclado a ella
y abanicos de colores
surchaban
la membrana reluciente
arco iris
punzado
por el ciego Achab.

*Indomabile
schiena serpentina
fendo la crosta rocciosa
come acque
un mostro marino.*

E furono albe e notti
ancorato a lei
e ventagli di colori
solcavano
la membrana lucente
iride
trafitta
del cieco Achab.

Pero calló.

*Eterna
extendía mi cuerpo
de largas
opalinas cometas,
jergón para
tus noches overas.*

Ma tacque.

*Eterna
stendevo il mio corpo
di lunghe
opaline comete,
giaciglio
alle fulve
tue notti.*

Flavio Ermini

Il pensiero del cuore

Non si va mai tanto lontano
come quando non si sa
dove si va.

Stendhal

Margherita Orsino ci racconta una traversata che dal molteplice porta «fino al limite ultimo», ovvero fino all'*uno* aurorale. Si tratta di una traversata all'interno di due colori possibili: quelli che si vedono perché sono davanti a noi e quelli che si inventano in quanto non esistono in natura.

In questo libro tutto concorre a immaginare infiniti passaggi di un percorso che l'occhio deve saper nutrire e la voce nominare. Un percorso che coinvolge parole pronunciate in lingua italiana da Margherita Orsino, unitamente a ulteriori parole mormorate in lingua spagnola da María Troiano. Un percorso che affida ai colori il compito di allargare la dimensione del visibile e di mettere in gioco la matrice inconscia del vedere, «pietra dopo pietra», parola per parola

Va sempre errando la poesia. Tra una lingua straniera e colori di ogni colore. Non ha casa. E, se ne ha una, ne esce prestissimo la mattina e vi torna la sera con una cartella piena di ombre.

Errante è la poesia. Inizia a camminare avanti e indietro per la casa imponente, come se fosse l'antro del pensiero, come se fosse la fonte di ogni vita.

Errante è la parola poetica che si cala nell'abisso dei colori, cercando la via più breve che porta all'*uno*.

Da un'altra lingua ascoltiamo un detto aurorale che testimonierà come il pensiero risponda a un appello. Nell'attesa, emerge la strada, riaffiora il sentiero percorso. Si perdono invece la meta e l'obiettivo. L'attesa diventa momento di possibilità feconda. L'attesa si presenta come quella composizione di colori in cui niente può essere seminato e raccolto. Eppure è qui l'anticipazione dell'assenza, un'assenza acuta e dolorosa perché ci impone un rapporto con la sospensione.

In questo lento sostare nei colori sulla «superficie del sogno», visto «da dentro e da fuori», *La traversata infinita* si costituisce proprio come la ricerca di una mancanza: la mancanza di una figura desiderata.

«Il cammino è la linea / ma è anche la pietra, suo punto, / e la sua ombra incerta». La perdita fa del soggetto un soggetto diviso, che solo nell'incontro di due voci trova unità.

Il colore: bisogna seguire le sue tracce per comprendere che ogni traccia, a ogni passo, indica che qui qualcosa c'è stato e ora non è più. Era pietra. Ora non è che cenere. Cos'è successo? Si è cancellata l'alterità: dell'altro e la propria.

In quanto pietra, la cenere ci convoca nel luogo dell'altro (negli occhi dell'altro), ovvero nel luogo del legame. Perché questo avvenga, perché si renda possibile un atto di libertà, è tuttavia necessario accogliere l'invito e penetrare, noi, nelle «vene della terra», là dove «tutti i punti diventano / cuori e sentieri». Incamminarsi su questa strada vuol dire ricreare la propria vita nella bellezza e nell'amore, perché è amando che scopriamo la bellezza. Tale rivelazione permette di rinominare l'esperienza del mondo, come fa Margherita Orsino in questa *traversata* nell'essenzialità delle cose, in un'amorevole (oltre che *infinita*) storia di noi e dell'altro da noi. Come non capirlo? L'essenzialità delle cose viene alla luce attraverso il loro ascolto, attraverso un *altrimenti* dell'andare, ricercandone sensi possibili e quanto più possibile prossimi all'*uno*. È un pensare estremo, che *estremamente* si affida al pensiero del cuore.

L'ascolto delle voci deve farsi *emozionale*. Lo sguardo che si posa sui colori deve farsi *aperto*.

«Rocce si aprono, / svelano vie / intermittenti» per consentirci di ascoltare tutto il silenzio che separa e circonda ogni cosa e dal quale ogni cosa trae parola; segno per dire e per essere detta.

Risuona così la voce: accordatura che nomi e colori rendono possibile.

Margherita Orsino (Genova, 1960) è docente di letteratura italiana contemporanea all'università di Toulouse - Jean Jaurès. Specialista di avanguardie e neoavanguardie, si occupa del rapporto fra le arti e la poesia. Collabora con “Anterem” dai primi anni duemila proponendo traduzioni poetiche dal francese. Fra le traduzioni edite in volume: Pierre Chappuis, *Il mio sussurro, il mio respiro* (2012), Serge Pey, *Canti elettroneolitici per Chiara Mulas* (2012), Pascal Gabellone, *Qualche linea blu, qualche traccia di cenere* (2017).

José Antonio Scacco (1930-2017) nasce a Maipú, Mendoza, da una famiglia italoamericana. Frequenta la scuola di belle arti, dove ottiene la cattedra e dà un'impronta particolare all'insegnamento della pittura e del paesaggio. Dagli anni '70 è uno dei rappresentanti della tendenza americanista e surrealista, riconosciuto come grande pittore della città di Mendoza. Per tutta la vita percorre il paesaggio andino, dal Machu Pichu alla terra di fuoco, in cui trova l'ispirazione per una pittura visionaria, tutta volta alla ricerca della luce. *Travesía infinita* è il titolo dell'ultima delle oltre cento mostre che Scacco ha prodotto in vita, allestita alla Nave Cultural di Mendoza nel 2016. Abbiamo voluto mantenere questo titolo caro al pellegrino delle Ande che fu “Pepe”.

María Troiano De Echegaray è docente di letteratura italiana alla facoltà di Lettere e Filosofia, Università Nazionale di Cuyo, Mendoza, Argentina. Ha tradotto allo spagnolo racconti pirandelliani delle *Novelle per un anno* nel volume *Mil rostros, mil verdades* (2016). Partecipa al Centro di letteratura Comparata specializzandosi in temi di autotraduzione poetica, esilio e immigrazione.

Nota dell'autrice

Queste poesie, nate bilingue dal fulgore della pittura di José “Pepe” Scacco, sono anche il frutto di un incontro a due voci con María Troiano, compagna di scritture migranti, nel “viaggio di ritorno” che l'autrice ha fatto a Mendoza nel 2016 sulle tracce del nonno materno, italo-argentino, Vincenzo Scacco, zio di José.



LA TRAVERSATA INFINITA di **Margherita Orsino**
– centotrentatreesimo volume della collezione *Limina* –
è stato stampato nel mese di settembre 2019
da Cierre Grafica, Quadrante Europa, via *Ciro Ferrari* 5,
37066 Caselle di Sommacampagna (VR), Italia,
per conto di Anterem Edizioni.